TRAVELGLOBE

Federico Klausner direttore responsabile
Federica Giuliani direttore editoriale

Devis Bellucci redattore
Silvana Benedetti redattore
Francesca Spanò redattore
Daniela Bozzani redattore
Melania Bresciani redattore

Paolo Renato Sacchi photo editor

Isabella Conticello grafica
Willy Nicolazzo grafico

Paola Congia fotografa
Antonio e Giuliana Corradetti fotografi
Vittorio Giannella fotografo
Fabiola Giuliani fotografa
Monica Mietitore fotografa
Graziano Perotti fotografo
Emanuela Ricci fotografa
Giovanni Tagini fotografo
Bruno Zanzottera fotografo

Progetto grafico Emanuela Ricci e Daniela Rosato

Indirizzo: *redazione@travelglobe.it*

Foto di copertina: KURDISTAN TURCO | **Murat Yazar**
Tutti i testi e foto di questa pubblicazione sono di proprietà di TravelGlobe.it®
Riproduzione riservata

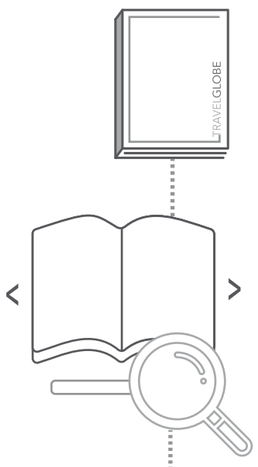
TravelGlobe è una testata giornalistica Reg. Trib. Milano 284 del 9/9/2014

Questo testo è realizzato con il font: EasyReading® Font
Carattere ad alta leggibilità per tutti.
Anche per i dislessici. *www.easyreading.it*

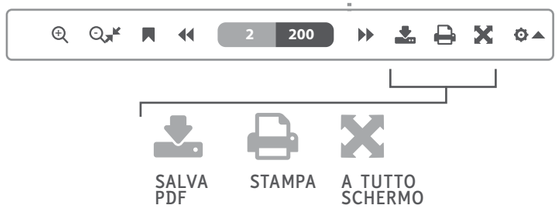
SE L'ALGORITMO OFFUSCA LA RAGIONE

Mai come in questi ultimi anni abbiamo assistito al fiorire di teorie deliranti, che ribaltano il nostro sapere come fin qui conosciuto. Che si parli di teorie quantistiche, vaccini o sfericità della Terra, orde di pseudo scienziati, formatisi con Google, pretendono di discutere e confutare tesi di scienziati che hanno dedicato la vita a studiare l'argomento specifico. Sono gli effetti perversi di internet, come diceva Umberto Eco, dove discorsi di ignoranti, un tempo confinati nei bar, hanno assunto una dignità e una popolarità immeritata grazie alla rete. Tutto in nome di una pretesa democrazia della scienza, che democratica non è (né può essere) e sulla quale dovrebbero dibattere solo studiosi ed esperti. Mentre gli altri, più modestamente dovrebbero ascoltare, imparare e formarsi una opinione.
Emblematica la vicenda dei "terrapiattisti" passata da chiacchiera in circoli ristretti di *complottisti* a 20 milioni di video di youtube. Nonostante la teoria sulla sfericità della Terra risalga ad Aristotele, Archimede ed Eratostene, e sia stata dimostrata empiricamente dalla circumnavigazione di Magellano, la teoria della Terra piatta continua a fare nuovi proseliti. La alimenta un algoritmo perverso di YouTube, che per conquistare l'attenzione associa contenuti fra loro simili e li propone alla stessa "categoria" di persone.
In questo caso i video sulla "Terra piatta" sono stati proposti a tutti coloro che si erano interessati ai video complottisti, che negavano lo sbarco sulla Luna, o la forza di gravità, o gli attentati del 11 settembre, aumentandone drammaticamente la diffusione.
Sulla sfericità della Terra nel 2018 hanno espresso i loro dubbi ben 7% degli americani mentre il 2% è convinto che sia davvero piatta, protetta da una sorta di cupola, nonostante per smentirli bastino le immagini dei satelliti artificiali, l'ombra della Terra proiettata sulla Luna o il semplice sguardo dal finestrino di un aereo.
Sir Tim Berners-Lee, l'informatico britannico co-inventore del World Wide Web (www), da qualche tempo ci mette sull'avviso: "Attenti, quello che abbiamo inventato è diventato un business che crea scompiglio. Ha raggiunto un grado di complessità che non riusciamo a governare". Perché il punto è proprio questo: anche i video sulla "Terra piatta" producono visualizzazioni (e quindi denaro) e Google non si pone il problema dell'etica della conoscenza. Dove l'algoritmo impazzisce devono intervenire l'educazione e la ragione umana per correggerlo. Breaking news: per capire come il fenomeno sia fuori controllo, nei giorni scorsi un gruppo di "terrapiattisti" si è rifiutato di pagare il biglietto del treno con questa stupefacente dichiarazione: "La terra è piatta, noi siamo terrapiattisti, ambasciatori fuori da ogni giurisdizione planetaria e quindi il biglietto del treno non lo paghiamo".
Non è una barzelletta.

MAGAZINE

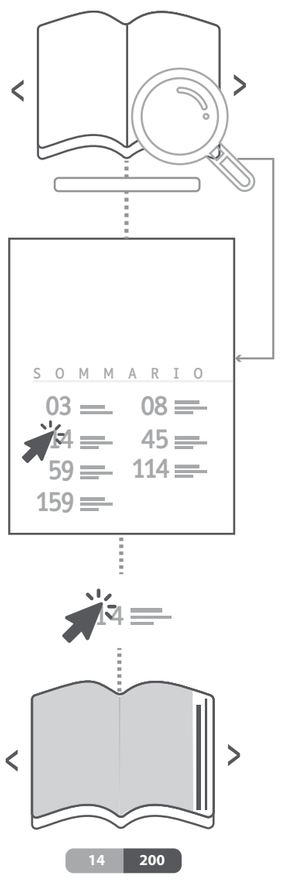


Sulla barra rettangolare sotto il magazine
troverai molte funzionalità tra cui
il salvataggio, la stampa e l'ingrandimento a tutto schermo.



SOMMARIO

Il sommario è interattivo.
CLICCANDO con il mouse sul NUMERO DI PAGINA
andrai direttamente alla pagina del reportage scelto.



S O M M A R I O

03 **EDITORIALE**
di Federico Klausner

09 **NEWS**

11 **ANIMALS**
Steve McCurry

25 **KURDISTAN TURCO**
Le ombre del Kurdistan
Foto e testi
di Murat Yazar

53 **MILANO**
Fuorisalone, che passione!
Foto e testi
di Giovanni Tagini

83 **BULGARIA**
Klek shop
Foto e testi
di Alessandro Lacchè

97 **VENETO**
La Riviera del Brenta
Foto e testi
di Vittorio Giannella

TRAVELGLOBE

Tocca le pietre di Gerusalemme, testimoni di 3000 anni di storia e vivi le 24 ore di Tel Aviv, dove ogni momento sarà parte della tua storia. Separate da millenni, ma a soli 45 minuti l'una dall'altra, queste città ti regalano grandi emozioni a meno di 4 ore di volo da casa.

A partire da € 510
citiesbreak.com

ZAINI D'ARTE

Fjällräven lancia l'iniziativa Arctic Fox per coinvolgere il maggior numero di persone possibile nella salvaguardia dell'ambiente e nel rapporto diretto con la natura. Kånken – famoso in tutto il mondo fin dal 1978 per il suo iconico design e la sua funzionalità senza compromessi – si appresta a scrivere di nuovo la storia. Grazie a un'innovativa collaborazione con due artisti svedesi, è nato qualcosa di straordinario: Kånken Art. Ogni zaino è un'espressione di creatività che ci riporta alla natura, grazie all'iniziativa Arctic Fox. Questi due modelli in edizione speciale celebrano quella fonte unica d'ispirazione che è la biodiversità, presente sia in natura che tra gli esseri umani. ***Info***

GLAMPING IN NAMIBIA

Il Diamante, brand del gruppo Quality Group, ha un legame indissolubile con l'Africa, fatto di conoscenza e passione.
Dalla sua posizione di leadership sulla Namibia ha deciso di creare qualcosa che nessun altro operatore italiano poteva offrire: i viaggiatori italiani alloggeranno in due Glamping – acronimo di Glamorous Camping – concepiti, realizzati appositamente e gestiti da Il Diamante stesso.
Il Damaraland Glamping Camp e il Desert Hill Glamping Camp sono riservati ai soli viaggiatori de Il Diamante e in grado di accogliere al massimo sedici ospiti.
Il viaggio che prevede 4 pernottamenti nei Glamping Camp (due in ciascuno) è "**Panorama Namibiano Glamping**": il tour di 13 giorni/10 notti parte dall'Italia il martedì e il sabato. È fattibile tutto l'anno con costi da 3.890 euro a persona. ***Info***

OSSOLA IN CANTINA

Domenica 5 maggio, dalle 11 alle 18, otto cantine apriranno le proprie porte per regalare un viaggio lungo un percorso degustazione alla scoperta dei vigneti eroici nelle Alpi piemontesi.
Una giornata imperdibile per scoprire i piccoli produttori di un lembo di Piemonte la cui anima vitivinicola non è ancora conosciuta e apprezzata come dovrebbe.
Un unico voucher, al costo promozionale di € 15 in prevendita su ***Eventbrite***, permetterà di conoscere da vicino tutti i produttori, visitare vitigni e cantine e degustare fino a 8 calici di vini ossolani DOC, anche con abbinamenti di prodotti tipici della Val d'Ossola.

HEALTH PLANETARY DIET

Hai mai pensato che per salvare la Terra potrebbe bastare una dieta? Non è così semplice, certo, ma potrebbe essere un primo, ottimo passo per non esaurire le riserve del Pianeta e ottenere una salute migliore. In pratica, prevede un'alimentazione giornaliera suddivisa così: 232 g di cereali, 300 g di verdura, 200 di frutta, 31 g di zucchero aggiunto, 250 g di formaggi e latticini, 75 g di legumi. Più 200 g di pesce, 300 di carne e 2 uova alla settimana. Proviamo tutti insieme? Più info ***QUI***

ANIMALS | STEVE MCCURRY

Gli animali come protagonisti. Raccontano al visitatore le mille storie di vita quotidiana che li legano indissolubilmente all'uomo e viceversa.

Nella mostra **Animals** di **Steve McCurry** gli animali sono i protagonisti di 60 scatti iconici, tra famosi e meno conosciuti che raccontano al visitatore le mille storie di vita quotidiana che legano indissolubilmente l'animale all'uomo e viceversa. Un affresco corale dell'interazione, della condivisione, che tocca i temi del lavoro e del sostentamento che l'animale fornisce all'uomo, delle conseguenze dell'agire dell'uomo sulla fauna locale e globale, dell'affetto che l'uomo riversa sul suo "pet", qualunque esso sia. Il progetto Animals origina nel 1992 quando il fotografo Steve McCurry svolge una missione nei territori di guerra nell'area del Golfo per documentare il disastroso impatto ambientale e faunistico nei luoghi del conflitto. McCurry tornerà dal Golfo con alcune delle sue più celebri immagini "icone", come i cammelli che attraversano i pozzi di petrolio in fiamme e gli uccelli migratori interamente cosparsi di petrolio. Con questo reportage vincerà nello stesso anno il prestigioso Word Press Photo. Il premio fu assegnato da una giuria molto speciale, la Children Jury, composta da bambini di tutte le nazioni.
Da sempre, nei suoi progetti Steve McCurry pone al centro dell'obiettivo le storie legate alle categorie più fragili: ha esplorato, con una particolare attenzione ai bambini, la condizione dei civili nelle aree di conflitto; ha documentato le etnie in via di estinzione e le conseguenze dei cataclismi naturali.
A partire da quel servizio del '92 ha infine aggiunto, ai suoi innumerevoli sguardi, quello empatico verso gli animali.
Animali come via alla sopravvivenza (gli animali da lavoro), animali talvolta sfruttati come unica risorsa a una condizione di miseria, altre volte amati e riconosciuti come compagni di vita per alleviare miserie, o semplicemente per una forma di simbiotico affetto; sempre in uno spirito da esploratore delle relazioni umane. Per creare la mostra Animals autore e curatrice hanno lavorato all'unisono addentrandosi nell'immenso archivio del fotografo per selezionare una collezione di immagini che raccontassero in un unico affresco le diverse condizioni

degli animali. Il percorso della mostra lascia al visitatore la massima libertà, pur fissando un'invisibile mappa articolata su diversi registri emotivi, in grado di alternare le immagini più impegnative ad altre di grande leggerezza e positività. Steve McCurry esploratore del genere umano ci offre dunque un viaggio nella contiguità del pianeta animale, ci parla di relazioni e di conseguenze; le sue immagini indelebili sono prive di tempo; e, come accade a chi viaggia instancabilmente per raccontare storie, sembra mostrare nostalgia per un mondo in continua e pericolosa trasformazione che lui può solo documentare.
"Animals ci invita a riflettere sul fatto che non siamo soli in questo mondo" spiega la curatrice della mostra Biba Giacchetti, che prosegue "in mezzo a tutte le creature viventi attorno a noi. Ma soprattutto lascia ai visitatori un messaggio: ossia che, sebbene esseri umani e animali condividano la medesima terra, solo noi umani abbiamo il potere necessario per difendere e salvare il pianeta."

La mostra è stata presentata al MUDEC (Museo Delle Culture) di Milano in dicembre 2018, per l'inaugurazione del nuovo spazio espositivo MUDEC PHOTO dal Comune di Milano-Cultura, MUDEC e 24 ORE Cultura-Gruppo 24 ORE, in collaborazione con SUDEST57. Curatrice del progetto Biba Giacchetti

In apertura: Al Ahmadi, Kuwait, 1991 © Steve McCurry.

Sopra: Tonle Sap, Cambogia, 1996 © Steve McCurry

Java, Indonesia, 1984 © Steve McCurry

Nagano, Giappone, 2018 © Steve McCurry

Los Angeles, California, USA, 1991 © Steve McCurry

Pagina successiva: Chennai, India, 1996 © Steve McCurry

STEVE MCCURRY

Da circa 40 anni, Steve McCurry è considerato una delle voci più autorevoli della fotografia contemporanea. La sua maestria nell'uso del colore, l'empatia e l'umanità delle sue foto fanno sì che le sue immagini siano indimenticabili.
Ha ottenuto copertine di libri e di riviste, ha pubblicato svariati libri e moltissime sono le sue mostre aperte in tutto il mondo. Nato nei sobborghi di Philadelphia, McCurry studia cinema e storia alla Pennsylvania State University prima di andare a lavorare in un giornale locale. Dopo molti anni, come freelance, McCurry compie un viaggio in India, il primo di una lunga serie. Con poco più di uno zaino per i vestiti e un altro per i rullini, si apre la strada nel subcontinente, esplorando il paese con la sua macchina fotografica. Dopo molti mesi di viaggio, si ritrova a passare il confine con il Pakistan. Là, incontra un gruppo di rifugiati dell'Afghanistan, che gli permettono di entrare clandestinamente nel loro paese, proprio quando l'invasione russa chiudeva i confini a tutti i giornalisti occidentali. Riemergendo con i vestiti tradizionali e una folta barba, McCurry trascorre settimane tra i Mujahidin, così da mostrare al mondo le prime immagini del conflitto in Afghanistan, dando finalmente un volto umano ad ogni titolo di giornale. Da allora, McCurry ha continuato a scattare fotografie mozzafiato in tutti i sei continenti. I suoi lavori raccontano di conflitti, di culture che stanno scomparendo, di tradizioni antiche e di culture contemporanee, ma sempre mantenendo al centro l'elemento umano che ha fatto sì che la sua immagine più famosa, la ragazza afgana, fosse una foto così potente. McCurry è stato insignito di alcuni tra i più importanti premi della fotografia, inclusa la Robert Capa Gold Medal, il premio della National Press Photographers e per quattro volte ha ricevuto il primo premio del concorso World Press Photo.
Il ministro della cultura francese lo ha nominato cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere e, più recentemente, la Royal Photographic Society di Londra gli ha conferito la Centenary Medal for Lifetime Achievement. McCurry ha pubblicato molti libri, tra cui The Imperial Way (1985), Monsoon (1988), Portraits (1999), South Southeast (2000), Sanctuary (2002), The Path to Buddha: A Tibetan Pilgrimage (2003), Steve McCurry (2005), Looking East (2006), In the Shadow of Mountains (2007), The Unguarded Moment, (2009), The Iconic Photographs (2011), Untold: The Stories Behind the Photographs (2013), From These Hands: A Journey Along the Coffee Trail (2015), India (2015), Leggere (2016) e Afghanistan (2017).

KURDISTAN TURCO | LE OMBRE DEL KURDISTAN

Un Paese fantasma, diviso tra quattro Stati, ma non di fantasmi. Tra mille difficoltà i curdi lottano per preservare le loro tradizioni e la loro lingua e cultura.

A sinistra: tra il 1990 e 1995 l'esercito turco bruciò o distrusse molti villaggi curdi, con l'accusa favoreggiamento del PKK (Partito dei Lavoratori Curdi). Per questo motivo molti curdi abbandonarono i loro villaggi e si trasferirono nella città di Diyarbakir. Completamente impoveriti, per loro era impossibile trovare lavoro e quindi spesso parecchie famiglie furono costrette a vivere in una sola casa. Il ragazzo nella foto è di una di queste famiglie.
Doyarbakir, Turchia 2015. Sopra: donne in costume tradizionale per la festa di Newroz. Per i curdi, Newroz è un evento che commemora le lotte e le rivoluzioni dei curdi nella storia.
Diyarbakır, Turchia 2015.

İBRAHİM GÜNDEM
AYŞENUR ŞİMŞEK
İKRAM İPEK
MURAT YILDIZ
SEYHAN DOĞAN
KAYIP
ALPSOY
HÜSEYİN TORAMAN
KAYIP
ATİLLA OSMANOĞLU
BU ÜLKENİN İYİ ÇOCUKLARI TARAFINDAN KATLEDİLDİLER
TAHİR DEMİR
KADRİ DEMİR
GÖRAN DEMİR
HÜSEYİN TORAMAN
ALİ EFEO

Doppia pagina precedente: le Mamme del Sabato (Cumartesi Anneleri). Questo gruppo di mamme si raduna per mezz'ora ogni sabato a mezzogiorno, in via Istikal a Istanbul, mostrando le foto dei loro cari scomparsi. Il gruppo, composto principalmente da madri delle vittime, è un importante esempio di resistenza passiva. Include sit-in silenziosi e veglie collettive contro le scomparse e omicidi politici perpetrati dai militari turchi, durante il colpo di stato degli anni '80 e contro lo stato di emergenza OHAL (Stato di emergenza del governo regionale) dichiarato negli anni '90. Istanbul, Turchia 2012.

A sinistra: la scuola. È proibito usare la lingua curda a scuola; è permesso solo il turco. Ma appena fuori gli alunni riprendono a parlare la loro madrelingua. Doğubeyazıt, Turchia 2016.
Sopra: Preparazione per l'inverno. Durante l'estate i pastori pascolano le pecore del villaggio nelle montagne. Quando sta per arrivare l'inverno i pastori separano le loro pecore e le riportano nelle stalle. Doğubeyazıt, Turchia 2016.

Doppia pagina precedente: impronte sulla neve. Caldiran è la regione più fredda dell'Anatolia. Nevica per 5 o 6 mesi all'anno. Le impronte del lupo continuano all'infinito nella neve. Çaldıran, Turchia 2016. Sopra: frontiera: fra la Turchia e l'Iran, vicino al monte Ararat, c'è un importante frontiera. Ogni giorno centinaia di grandi camion la attraversano. Quando le ruote dei camion si rompono vengono abbandonate. Gli abitanti le raccolgono e costruiscono muri attorno alle loro case. Doğubeyazıt, Turchia 2015.

La tomba. Una giovane donna curda visita la tomba del fratello, che faceva parte del PKK (Partito dei Lavoratori Curdi), ucciso mentre lottava contro il governo turco.
Hakkari, Turchia 2015.

Doppia pagina precedente: Il festival di Newroz in tempo di pace. Quando la Turchia e il PKK (Partito dei Lavoratori Curdi) cominciarono le trattative nel 2012, la gente sperava in un futuro di pace. Cominciarono a sentirsi più sicuri e celebrarono la festa di Newroz in piena libertà. Suruç, Turchia 2015. Sopra: Animali prima del sacrificio. Urfa, Turkey 2014.

Una bambina si reca a scuola al villaggio di Kars, al confine con L'Armenia. Turkey 2014.

Doppia pagina precedente: il piccolo e grande Ararat. Doğubeyazıt, Turchia 2016. Sopra: bambini vicino allo storico castello di Urfa. Urfa, Turchia 2016.

Cordoglio. Al funerale del combattente curdo (Gülsüm Çam) la zia e altre donne si abbandonano al lutto e al cordoglio per la sua scomparsa.
Quando l'ISIS attaccò un villaggio curdo in Siria, molti curdi andarono in Siria per respingerli. E molti persero la vita. Gülsüm Çam era uno di loro. Batman, Turkey 2015.

Nella doppia pagina precedente: Il Newroz Festival in tempo di pace. Quando la Turchia e il PKK cominciarono a dialogare, nel 2012, c'era speranza ed ottimismo. La gente cominciò a sentirsi sicura e celebrò il festival di Newroz in pace. Ma dopo il 2015 ricominciò la guerra fra il PKK e la Turchia. Cizre, Turkey 2015.

Qui a fianco: la strada. Le strade del Kurdistan possono essere molto pericolose per via della guerra civile fra la Turchia ed il PKK. Non si sa mai in quali pericoli ci si può imbattere. Bingöl, Turkey 2016.

A destra, Riflesso. Per via del riflesso questi uomini, in due bar diversi, sembrano condividere lo stesso spazio Diyarbakýr, Turkey 2013.

Murat Yazar

Tutti siamo nati in un posto che chiamiamo la nostra terra. La natura che ci circonda e le caratteristiche del luogo danno forma alla nostra esistenza. Noi poi diamo nomi e significati speciali a questi luoghi, nomi e significati che vengono dalla nostra storia e che fanno parte della nostra cultura. Io sono nato e cresciuto in un villaggio presso la città di Urfa.
Sono cresciuto parlando curdo ma a scuola era proibito parlare la nostra lingua, la lingua della mia gente, e quindi improvvisamente ho dovuto imparare il turco per poter proseguire nei miei studi.
Nonostante le restrizioni linguistiche ho trovato il modo di continuare ad apprezzare la cultura, ed esplorare la regione curda. In Turchia noi Curdi siamo fantasmi, non esistiamo.
Presto però mi sono reso conto che I curdi non vivono solo in Turchia ma anche in Iraq, Iran e Siria. Alla fine dei miei studi presso l'Università Harran, iniziai a fotografare I paesaggi del Kurdistan e cogliere con immagini la cultura e le scene della vita quotidiano della mia gente. Iniziai dal Kurdistan turco, ma è mia intenzione di continuare a raccogliere immagini anche nelle altre zone popolate dai curdi. Le foto qui pubblicate rappresentano la prima parte del mio progetto nel Kurdistan turco. In Turchia vivono circa 18 milioni di curdi. Per molti anni era proibito parlare la lingua o usare nomi curdi per I nostri figli. Tutto ciò è cambiato circa cinque anni fa, ma ancor oggi è proibito usare la nostra lingua a scuola. Per effetto di queste mie esperienze, ho intitolato questa mia mostra fotografica "Le ombre del Kurdistan".
Noi curdi viviamo in una regione ma non abbiamo la possibilità di spiegare la nostra cultura nella nostra lingua. Viviamo nella nostra terra come ombre. In questo progetto ho voluto presentarvi immagini della nostra vita quotidiana in città e villaggi e mostrare la vibrante cultura della mia gente. La storia dell'umanità può essere raccontata in mille modi: io ho voluto rappresentare la cultura curda con immagini e in tal modo custodire i panorami e la cultura che è parte integrante di me stesso. In futuro spero di poter presentare e integrare le immagini di tutte e quattro le regioni del Kurdistan in solo racconto e in un libro.

Bio

Murat Yazar è nato in Mesopotamia nel 1978. Le sue immagini pongono la domanda di quanto barriere o confini imposti siano una caratteristica della nostra umanità. Il suo progetto fotografico ha lo scopo di unire popolazioni attraverso dettagli e diversità, celebrate in un unico libro o una mostra fotografica. Murat é un fotografo Curdo originario dalla regione orientale della Turchia. È autore di progetti fotografici sia nel suo paese di origine che nel Medio Oriente, Armenia, Georgia ed Europa. Murat ha attraversato l'Anatolia e parte della Georgia in un cammino di 1200 chilometri come parte del famoso progetto "Out of Eden".
Mostre fotografiche: Zoom Photo Festival Saguenay, Qerejdağ and The Alevis at the Paris Kurdish İnstitute, The Faces of Mesopotamia in Gaziantep at the Kırkayak Cultural Center and in Berlin at Sprachenatelier, The Refugees and A walk through Anatolia in the BarrObjektif Festival, France.
Shadows of Kurdistan, in Rome at the Viaggi Dell'Elefante, in Paris at the Kurdish İnstitute, The Refugees in Barcelona at the Centre Cívic Can Basté.
Collaborazioni: National Geographic Magazine, Now Magazine, The Times, IZ Magazine, Le Courrier, The New York Times.

MILANO | FUORISALONE, CHE PASSIONE!

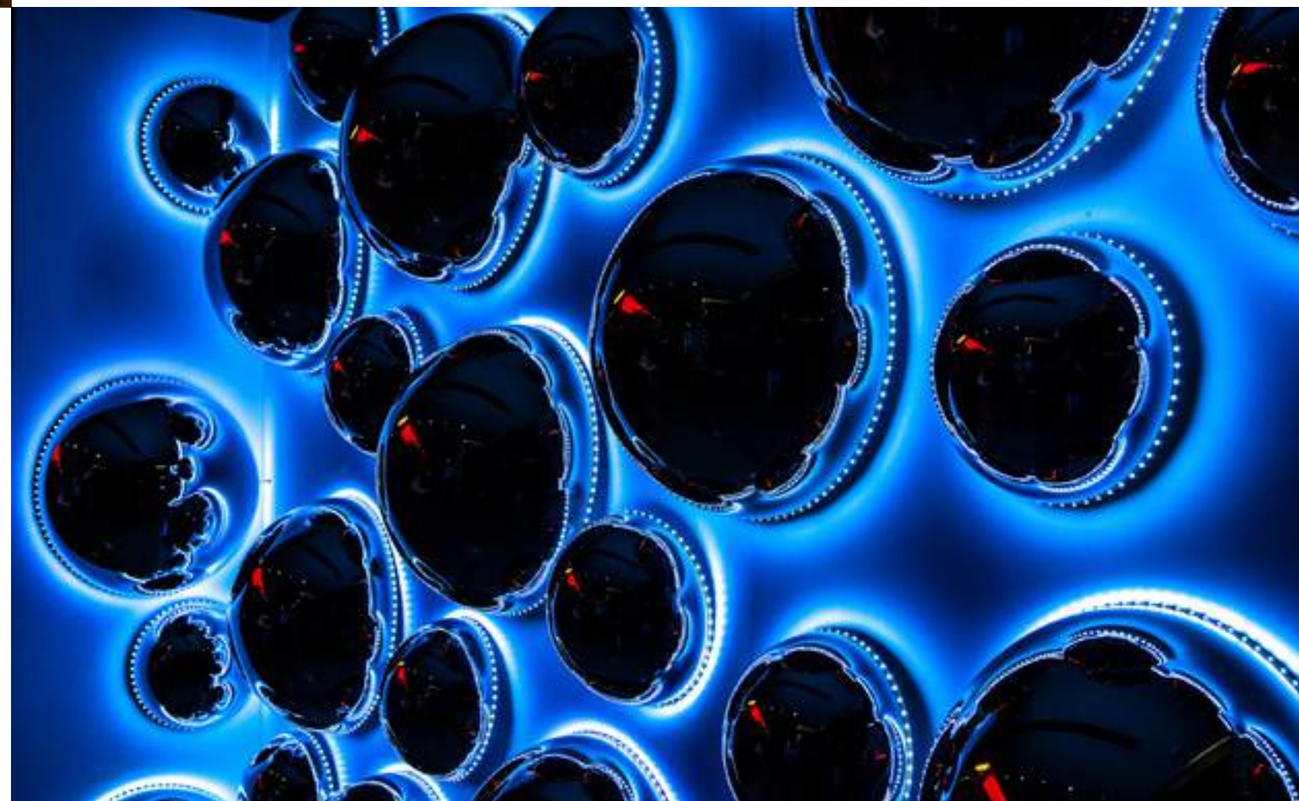
In aprile si celebra la Milano Design Week, di cui il Fuorisalone, evento spontaneo, distribuito in diverse zone della città, è la principale attrattiva.

A sinistra: lo spazio riservato a Interni Events all'Università Statale. Il luogo giusto dove prendere la guida completa del Fuorisalone e chiedere informazioni. L'attività di Interni comprende il coordinamento degli eventi e spettacoli che si svolgono in tutta la città durante il Salone del Mobile.

Sotto: un'installazione luminosa nella hall dell'Hotel Nhow in Zona Tortona, una delle aree più vivaci del Fuorisalone.

Nelle pagine d'apertura: si chiama Inversion ed è una scultura composta da sei blocchi di pietra leccese, che si riflettono in uno specchio d'acqua. È l'istallazione di Steven Holl, realizzata nell'antico chiostro dell'Università Statale, da vent'anni tra le sedi più importanti e storiche del Fuorisalone.

Nelle pagine precedenti: all'interno del cortile in Corso Venezia 11, Mad Architects con Artemide hanno progettato per Audi il Fifth Ring, un hub che interpreta le relazioni fra futuro e innovazione secondo la visione della casa automobilistica tedesca.



L'installazione di Mini al Superstudio in Tortona è stata premiata da Architecture and Architecture come la migliore del fuorisalone 2011 con la seguente motivazione: "L'installazione Mini Family getta l'automobile in aria uscendo, sia in senso materiale che figurato, dall'enorme massa di segni e prodotti

che riempiono lo spazio di via Tortona. Lo sforzo tecnologico è risolto con eleganza con un riferimento indiretto al design navale. L'installazione mescola in modo appropriato gli elementi di eleganza, tecnologica e immaginario Pop che caratterizzano l'immagine della Mini".

Sotto: "Sguardi Indiscreti" è l'opera, posta all'ingresso dell'università Statale, ideata dall'architetto Michele De Lucchi per presentare la nuova immagine dello storico brand ottico Safilo. Un grosso cubo di legno lungo otto metri, alto quattro e largo due, con inseriti volti in gesso ispirati alle statue della tradizione classica.

Renault, ha presentato durante il Fuorisalone nella prestigiosa sede della Triennale di Milano, la sua idea di city car elettrica del futuro.
A mostrarcela il famosissimo architetto e designer Ross Lovegrove che insieme allo staff di designer Renault ha disegnato la futuristica Twi'z, un'auto dalla forte identità e inspirata alla natura.

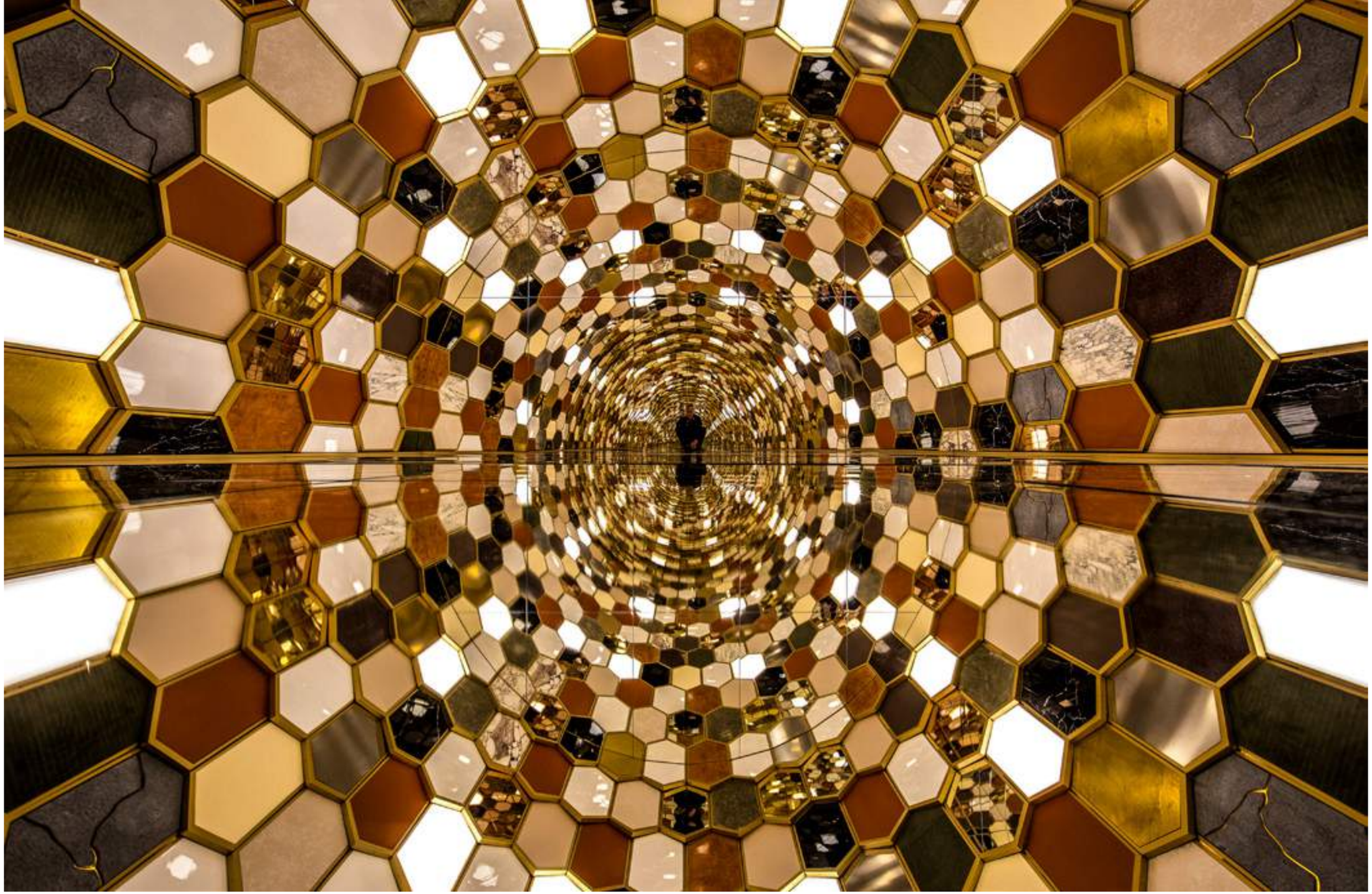
Un'installazione alla Triennale di Milano che, durante la settimana del Fuorisalone, si conferma il vero epicentro del design internazionale. D'obbligo la visita al Design Museum, che ogni anno si rinnova con nuove tematiche; poi meritano un giro gli spazi adiacenti, che sono occupati da numerose aziende del settore, con allestimenti per promuovere il design.
Anche il giardino interno diventa uno spazio dove la creatività viene messa in scena.

Il cortile napoleonico della Pinacoteca di Brera è stato occupato dalla regione Umbria per promuovere le sue migliori espressioni del design industriale.

Nello stesso spazio sono state presentate in anteprima mondiale le immagini realizzate dal famoso fotografo Steve McCurry, per promuovere il territorio.

In una location di 1700 metri quadrati, in Zona Tortona, il brand olandese Moooi ogni anno espone la sua collezione, dallo spiccato gusto del decor nordico, mettendo in scena un universo immaginario e sorprendente, dove tutto è lecito. Nella foto l'edizione che ha visto trasformare lo spazio secondo lo spirito stravagante e tipico del brand, abbinando a ogni ambiente le straordinarie foto di Ervin Olaf.

Un momento di relax all'esterno di un capannone industriale nella zona Lambrate District Design, soprannominata la nuova Brooklyn italiana, che in questi ultimi anni, dopo un'importante opera di riqualificazione, è diventata una meta imperdibile per tutti gli amanti del design.



L'azienda Bulgari è stata la new entry della scorsa edizione del Fuorisalone, con un'opera che ha stupito e cambiato le regole del design: una grande installazione "Reinventing (design) rules" dove tutto è stato stravolto e ricoperto per creare uno spazio tridimensionale che sfida le regole.

Un grosso Yacht della Azimut/Benetti è stato esposto sul piazzale della Triennale di Milano con l'intento di avvicinare le persone al design nautico. L'installazione "La Dolce Vita 3.0" illustra il lavoro artigianale necessario per realizzare uno yacht made in Italy.
In primo piano l'ultima novità della Renault, la nuova Alpine A110, una storica icona di design che nel 2017 è stata premiata come auto più bella dell'anno al Festival Automobile International di Parigi.

Durante il Fuorisalone dello scorso anno, considerata l'edizione dei record, sono stati più di 1300 gli eventi organizzati nelle varie location della città, con oltre cinquecentomila visitatori. Per l'appuntamento più importante al mondo del design e arredamento, le location non sono mai sufficienti e molte piccole aziende, pur di esserci, occupano piccoli spazi, autorimesse, appartamenti e, come nella foto, il retrobottega della ferramenta Pietro Viganò in Zona Tortona, scelto come spazio espositivo dal collettivo di designer SFUSO.

Nelle pagine precedenti: in via Palermo in Zona Brera, si trova la falegnameria del brand Made in Ratio, dove vengono esposti gli arredi della nuova collezione.

Un allestimento in una location industriale: lo spazio Ex-Meazza, il ferramenta simbolo della vecchia Milano. Si trova nella Zona 5 vie, uno dei quartieri più antichi e ricchi di storia della città, che durante il Fuorisalone si trasforma in uno dei distretti dal grande valore artistico.

Nell'anno di apertura della nuova sede di via Tortona, la GFK, azienda di fonti d'informazione e mercati per decisioni strategiche, ha realizzato un evento durante il Fuorisalone, presentando una ricerca dedicata alla città di Milano e al suo rapporto con il design. Ne emerge una città sempre più internazionale e proiettata verso il futuro, dove design e moda si confermano simboli di eccellenza e motori di nuove opportunità, capaci di attrarre i giovani e di dare spazio a innovazione ed energie imprenditoriali.

Nelle sale neoclassiche di Palazzo Serbelloni, in corso Venezia, la storica azienda scandinava Gubi ha presentato la sua nuova collezione composta da elementi moderni e storici, con la riedizione di alcuni must dell'arredamento degli anni '50 come la C-Chair, la sedia progettata da Marcel Gascoin nel 1947 dal mood retrò.

Un dettaglio della struttura trasparente di 60 metri di lunghezza collocata di fronte all'Arco della Pace. Questa imponente installazione "The Leggendary Thrill" del brand di lusso Cartier, presente per la seconda volta al Fuorisalone, ha riscosso un grandissimo successo attirando in una sola settimana più di 14.000 visitatori, proponendo un'esposizione sulla storia dell'orologio.

Nella splendida location del museo Diocesano in Corso di Porta Ticinese, l'anno scorso ha preso vita il Bar Anne, un hub creativo, progetto dello studio di architettura olandese Space Encounters. Tra le varie installazioni spiccava quella all'interno dell'ex monastero realizzata da Children of the Light (nella foto).

INFO UTILI

Foto e testi di Giovanni Tagini

INFO UTILI PER IL FUORISALONE 2019

Fuorisalone info
Fuorisalone magazine
Milano Life
Milano Events
Salone del mobile
Milano da bere
Interni events

BULGARIA | KLEK SHOP

Nati negli anni '90 durante la crisi economica, questi micro-negozi di vicinato hanno testimoniato la transizione del Paese dal socialismo all'economia di mercato. Che non li ha cancellati.

In apertura: vicino alla fermata NDK, all'inizio del Boulevard Vitosha, ci si imbatte in tre klek shop attaccati. Mentre in periferia i klek shop vanno svanendo, nelle zone centrali di Sofia sopravvivono come peculiarità culturale che attira l'ilarità dei turisti. Sopra: spesso i klek shop risultano essere vere e proprie fondamenta di attività commerciali che si sono sviluppate in seguito ai piani superiori.

In coda davanti ad un klek shop ubicato vicino a un'importante fermata del trasporto pubblico. Solitamente questi negozi vengono preferiti a quelli standard perché permettono acquisti veloci tra un'attività e l'altra della giornata.

L'epoca d'oro dei klek shop è stata durante gli anni '90. La crisi economica della Bulgaria, comune a molte delle economie collettiviste in transizione, ha prodotto il pullulare di negozi seminterrati per abbattere i costi dell'affitto dei locali in superficie.

Le attività maggiormente ricorrenti sono legate alla vendita di generi alimentari, alcolici e bevande varie e tabacchi. Ci anche sono molti piccoli negozi di artigianato e manifattura, come calzolai e sartorie.

Negli anni '90, la presenza dei klek shop ha permesso non solo di mantenere vivo il piccolo commercio, ma anche di preservare la piccola manifattura, messa duramente alla prova dall'iperinflazione conseguente alle crisi economiche.

Fin dalle prime liberalizzazioni della perestrojka, passando per il periodo di transizione verso l'economia di mercato e la crisi di metà anni '90, i klek shop sono stati utilizzati dalla popolazione per abbattere i costi degli affitti dei negozi e preservarne l'esistenza.

Un'attività di calzoleria non distante dal centro storico di Sofia. Durante la notte i klek shop vengono chiusi ad "astuccio", mimetizzandosi nelle facciate dei palazzi. Sia a livello visivo quanto a livello strutturale, i klek shop sono una vera e propria peculiarità della Bulgaria.

Un giornalaio nel seminterrato di un palazzo. Spesso sono gli stessi proprietari dei primi piani ad aprire un klek shop attraverso il collegamento interno tra la loro abitazione e il piano interrato.

La classica posa da klek shop. Klek, in bulgaro, vuol dire appunto “ginocchia” e implica quindi la necessità di doversi piegare per poter perfezionare l’acquisto o anche solo parlare con il proprietario del negozio.

Uno dei klek shop più grandi di Sofia, specializzato in prodotti per l’igiene della casa. Questo negozio corre intorno al palazzo occupando la quasi totalità del seminterrato.

A destra: nella notte i pochi klek shop rimasti a Sofia brillano dal basso con le loro insegne luminose. Purtroppo oggi questi negozi sono in via di sparizione per molteplici ragioni, che comprendono una normalizzazione economica della Bulgaria, riconversioni edili spesso al limite della speculazione e la mancata soddisfazione degli standard minimi europei in tema di sicurezza sul lavoro.

Alessandro Lacchè
È cresciuto a Roma dove si è laureato in Relazioni internazionali con un master in Scienze diplomatiche. Nel frattempo ha lavorato nel sociale e con i gruppi svantaggiati. Durante questo periodo ha iniziato a fotografare, realizzando che la fotografia avrebbe potuto essere il vero legame tra i suoi studi e i suoi interessi. Ha studiato fotografia a Roma (Officine Fotografiche), concentrandosi sul fotogiornalismo. Le sue opere sono state pubblicate su numerose riviste (Newsweek Japan, Venerdì Repubblica, Internazionale, PDN, Portrait Saloon, Fotocult, Photo.it, Riflessioni, PDI Italia...) e ha ricevuto numerosi riconoscimenti (MIFA vincitore 2015, Menzione d'onore IPA 2015, PDN 2015, Portrait Saloon 2015, Finalista Portfolio Italia 2014, premio Sestri Levante 2014, preselezione del Leica Award 2014, finalista ad Atene Photofestival 2015...). Attualmente lavora tra Roma e Manila (Filippine).

Mostre
TRENTO – Biblioteca Centrale Via Roma (personal exhibition – 2012)
TRENTO – Piazza del Duomo (collective exhibition – 2012)
TRENTO – Scavi Archeologici Piazza Lodron (collective exhibition – 2013)
ROVERETO – mART (collective exhibition – 2013)
ROME – FOTOLEGGENDO (collective exhibition – 2014)
SESTRI LEVANTE – Grand Hotel (personal exhitibion – 2014)
ROME – Officine Fotografiche (collective exhitibion 2014)
BIBBIENA – Centro Italiano della Fotografia (collective exhitibion 2014)
ROME – Ex Cartiera (collective exhitibion 2015)
ROME – Teatro Ambra Garbatella (personal exhitibion – 2015)
LONDON – Portrait Saloon Award at Metro Imaging Gallery – (collective exhitibion – 2015)
ROME – MACRO Testaccio (collettive exhibition – 2016)
ROME – FOTOLEGGENDO (collective exhibition – 2016)

VENETO | LA RIVIERA DEL BRENTA

Un percorso lungo la Riviera del Brenta. Un filo che collega la laguna ai luoghi di villeggiatura aristocratici disseminati di ville e dimore, impreziosite da affreschi, giardini, fontane e sculture.

In apertura: Villa Pisani ora Nazionale a Stra (VE), la più grandiosa della Riviera del Brenta, da sola merita un viaggio. Fatta costruire dalla ricca e prestigiosa famiglia veneziana dei Pisani nel 1735, dapprima da Girolamo Frigimelica che realizzò solo le scuderie, in seguito dall'architetto Francesco Maria Preti che la completò. La facciata nord si specchia nella grande peschiera. Qui hanno soggiornato Napoleone, principi, capi di stato e zar.

Foto sopra: la facciata sud di Villa Pisani è abbellita da cariatidi, festoni e statue. A destra: una delle 114 stanze di Villa Pisani con un affresco di Jacopo Guarana.

Una stanza del prestigioso Museo della Calzatura nella Villa Foscarini Rossi a Stra. Raccoglie oltre 1700 scarpe di lusso da donna, prodotte dall'azienda (dal 1946 ai giorni nostri), rari esemplari veneziani del '700 e dell'800. Di una originalità e fantasia uniche, conservate in teche trasparenti, vi sono "griffe" della moda mondiale: da Dior a Pucci, da Ungaro a Celine e Yves Saint Laurent per citarne solo alcune.

Pagina doppia precedente: il meraviglioso Salone delle Feste di Villa Pisani affrescato da Giambattista Tiepolo e dal figlio Giandomenico fra il 1760 e il 1762 che raffigura la "Gloria della famiglia Pisani". Tutti i membri della famiglia attorniati dalla personificazione delle arti, della scienza e della potenza
Sopra: l'affresco sul soffitto del Salone delle Feste a Villa Foscarini Rossi a Stra, opera di Domenico De Bruni della metà del '600.

Una stanza del prestigioso Museo della Calzatura nella Villa Foscarini Rossi a Stra. Raccoglie oltre 1700 scarpe di lusso da donna, prodotte dall'azienda (dal 1946 ai giorni nostri), rari esemplari veneziani del '700 e dell'800. Di una originalità e fantasia uniche, conservate in teche trasparenti, vi sono "griffe" della moda mondiale: da Dior a Pucci, da Ungaro a Celine e Yves Saint Laurent per citarne solo alcune.

Scultura di un putto nel giardino di Villa Margherita ora Romantik Hotel a Mira, il paese sulla Riviera del Brenta con il maggior numero di residenze patrizie.

Si prova un pizzico d'emozione quando, dal folto del canneto, spunta un cigno reale. Solo con la barca e con il suo lento procedere si può penetrare in questo paesaggio d'acque tra i più affascinanti d'Europa.

Il magnifico parco di villa Margherita con piante e alberi secolari. Si tratta di un'antica villa veneta, ora della famiglia Dal Corso, restaurata e trasformata in un hotel di charme.

A Mira è d'obbligo visitare villa Widmann, un vero gioiello della Riviera del Brenta. Residenza estiva di una famiglia di origine tedesca trapiantata a Venezia dalla fine del '500, ha nel suo ampio giardino, disseminato di sculture, una galleria di carpini secolari e, all'interno, la Sala delle Feste affrescata da Jacopo Guarana e sulle pareti laterali scene da "il Ratto di Elena".

Doppia pagina precedente: appena scesi dalla barca a Mira, si può visitare villa Barchessa Valmarana, col suo poderoso colonnato frontale e l'ampio loggiato che accompagna nell'entrata alla villa.
Sopra: il porticato a villa Foscari detta La Malcontenta, che porta all'ampio giardino.

A sinistra: la Sala dei Balli nella villa Barchessa Valmarana, con l'affresco attribuito a Giambattista Tiepolo.

Il Brenta sfiora le case di Malcontenta, prima di sfociare nelle acque salate della laguna veneta.
Qui si trova l'omonima villa del Palladio, una delle sue più belle creazioni: villa Foscari.

A Lova, pochi chilometri da Malcontenta ci si può imbarcare su un battello della ATN, compagnia di navigazione, per scoprire la laguna sud di Venezia dove sbocca un vecchio ramo del Brenta. Una guida esperta illustrerà a bordo tutte le specie ornitologiche che qui vivono e quelle che facilmente si avvistano durante la traversata.

Una villa "green" avvolta completamente da vite americana ed edera a Stra, lungo la strada statale che corre parallela al Brenta, sicuramente bisognosa di una poderosa potatura.

Doppia pagina precedente: villa Foscari detta La Malcontenta. si riflette nelle placide acque del Brenta. È l'unica di Andrea Palladio lungo la Riviera, terminata nel 1571. Alcune storie sugli amori delle belle dame veneziane possono aver avuto buon gioco nell'etimologia del nome della località, ma fonti storiche lo fanno piuttosto risalire al "malcontento" dei Padovani a seguito dell'apertura in loco, di un canale a loro non gradito nel 1431.

Sopra: immersa nel più grande sistema lagunare italiano il casone Zappa convive in un perfetto equilibrio ecologico e paesaggistico con i canali, gli stagni e gli isolotti di salicornia.

Una delle 27 camere di Villa Franceschi a Mira, un vero gioiello di ospitalità internazionale, circondata da un parco e con un orto, per preziosi rifornimenti di verdure a km zero della cucina di Remigio Dal Corso per l'ottimo ristorante.

INFO UTILI

Foto e testi di Vittorio Giannella

COME ARRIVARE

Dall'autostrada A4 Milano-Venezia uscire a Padova Est. Procedere lungo la statale 11 Padova-Venezia fino a Stra, per poi proseguire fino a Malcontenta.

DORMIRE

Villa Margherita Romantik Hotel a Mira.
Villa Franceschi a Mira.
Villa Goetzen a Dolo, un tre stelle splendido.

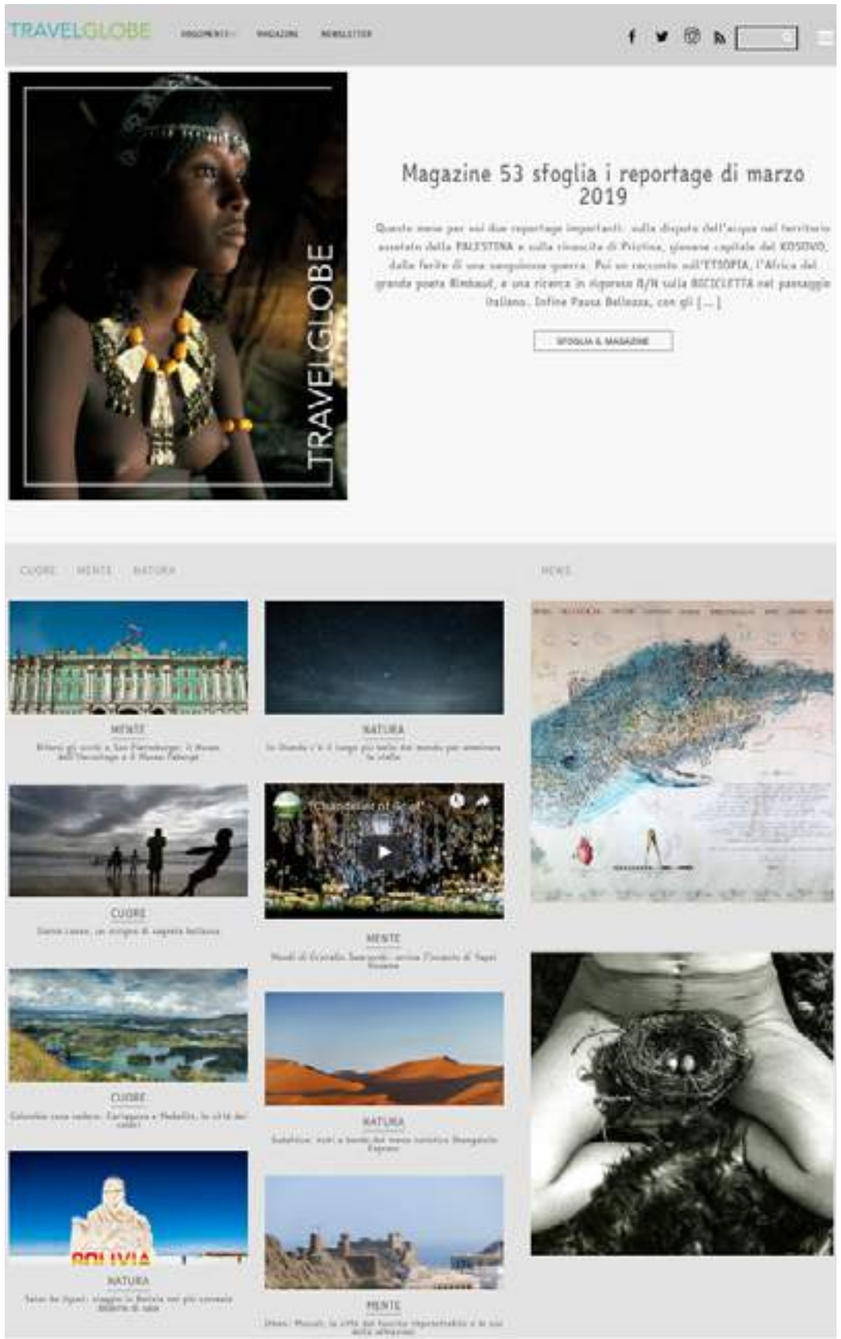
MANGIARE

Do Mori a Dolo, Via G. Garibaldi, 40 tel. 324 8078813.
Gelateria naturale Scaldaferro a Dolo. Da non perdere assolutamente i gusti di rosa damascena e sale di Sichuan.

INFO

La riviera del Brenta
Villa Pisani
La Malcontenta
Museo della Calzatura di Villa Foscarini Rossi
ATN laguna sud per gite in battello in valle Zappa
Per *navigare* lungo la Riviera del Brenta

Visita il giornale TRAVELGLOBE



N U M E R I P R E C E D E N T I

Indici interattivi

Marzo 2019

Febbraio 2019

Gennaio 2019

Dicembre 2018

Novembre 2018

Ottobre 2018

Settembre 2018

Agosto 2018

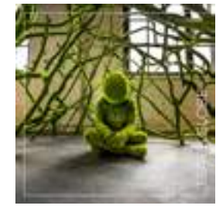
Speciale Corsica

Luglio 2018

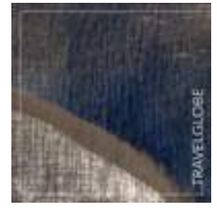
Giugno 2018

Maggio 2018

Aprile 2018


Marzo 2018

Febbraio 2018


Gennaio 2018

Dicembre 2017

Treno Foliage

Numeri precedenti

TRAVELGLOBE

M4A

MADE4ART

SPAZIO, COMUNICAZIONE E SERVIZI PER L'ARTE E LA CULTURA

ART - PHOTOGRAPHY - DESIGN - FASHION

ART PROJECTS & EVENTS MANAGEMENT

COMMUNICATION & IMAGE CONSULTING

ART ADVISORY & ART SERVICES

CREATIVITY & GRAPHIC DESIGN

Via Voghera 14 - 20144, Milano - Italia

www.made4art.it | info@made4art.it | +39 02 39813872

M4E

WWW.MADE4EXPO.IT

l'arte di qualità per la tua collezione o per un regalo esclusivo

PRESENTAZIONE DI

MADE4EXPO: LA NUOVA GALLERIA D'ARTE ONLINE

BY MADE4ART

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 2018, ORE 18.30

presso MADE4ART | Milano

Fino al 26 novembre | Lunedì ore 15-19, dal martedì al venerdì ore 10-13 e 15-19

NEL PROSSIMO NUMERO

GERMANIA
100 anni di Bauhaus

IRAN
La mia libertà clandestina

LADAKH

PAVIA
Cultura & Coltura

ECCELLENZE D'ITALIA
Mani di fata (2)

Leggi gli articoli del nostro portale su: **www.travelglobe.it**
Seguici su

TRAVELGLOBE